

Relazione presentata al 21 ° Congresso IAGP – International Association for Group Psychotherapy and Group Processes , 22-24 luglio 2022 Pescara

## **Pensando alla morte e alla rinascita in un gruppo di covisione di psicoterapeuti impegnati con un caso di suicidio in famiglia**

Gina Cadeddu

La gruppoanalisi di oggi si confronta con rilevanti mutamenti sociali che hanno indotto ad una riformulazione , nata dalla pratica professionale , di un suo concetto fondamentale come quello di “ matrice “ ( Foulkes, 1948 ). “ Dal divano, al cerchio , alle strade” ( Schlapobersky J. , 2016, Scholz R., 2022 ) è il nuovo motto che sembra indicare quanto il contesto sociale influenzi notevolmente la struttura delle attuali problematiche psicologiche e i nuovi assetti in cui la relativa cura debba essere organizzata.

Conseguentemente il lavoro dei gruppoanalisti dei giorni nostri , sembra richiedere maggiore accoglienza della diversità , modalità flessibili e creative necessarie all’ascolto e al sostegno ai cambiamenti delle comunità e delle famiglie. Tutto ciò , oggi più che mai, evidenzia anche il bisogno per i team dei professionisti di ricevere supporto e di avere dei setting specifici in cui potersi confrontare sugli aspetti complessi degli interventi . I piccoli gruppi di covisione / intervizione appaiono come contesti in cui i legami affettivi e identitari tra i partecipanti diventano fondamentali per l’elaborazione di nodi psicosociali , quali quelli per esempio originati dalla pandemia degli ultimi due anni, in cui gli stessi gruppoanalisti fautori dell’intervento di cura, sono coinvolti.

La nostra Associazione IL CERCHIO , nata nel 1999, che si occupa con gli associati e tutti partecipanti a vario titolo, di studiare e diffondere la gruppoanalisi a partire dalle formulazioni di Foulkes, ha attualmente diverse sedi dislocate in 5 regioni d’ Italia.

In ognuna di esse i membri associati hanno organizzato un gruppo di intervizione/ covisione . Tale gruppo intende offrire ai partecipanti diverse funzioni:

- Supporto all’identità professionale come psicoterapeuti/ gruppoanalisti
- Supporto nell’elaborazione dei percorsi di cura per i casi maggiormente complessi
- Supporto nell’acquisizione di specifiche competenze
- Miglioramento dell’efficacia degli interventi gruppoanalitici

Nelle cinque regioni ( Sardegna, Umbria, Lazio, Campania e Puglia )i gruppi sono stati pensati ed organizzati con forme disomogenee rispetto ai tempi e ai modi di parteciparvi, pur assolvendo essenzialmente tutti alle stesse funzioni sopradescritte.

Il gruppo di covisione che oggi presentiamo è quello della Sardegna che ha avuto origine circa nove anni fa ed è composto da sette membri di cui uno con una funzione di coordinamento per la pianificazione del lavoro comune. Gli incontri si svolgono periodicamente con una prima fase in cui uno dei membri presenta un caso clinico evidenziando , successivamente all’anamnesi emersa, i passaggi significativi del percorso di cura svolto. In una seconda fase, il gruppo lavora sulla sull’elaborazione del materiale , attraverso libere associazioni e risonanze , utili a condurre ad un ampliamento dei significati e delle possibili evoluzioni della relazione terapeutica e delle ulteriori strategie di cambiamento auspicabili.

Per esemplificare quanto sinora descritto, vogliamo presentare la richiesta di aiuto di Romina per l'elaborazione di un lutto per il suicidio improvviso del capofamiglia. Tale tragico evento si incunea con la sua dolorosa drammaticità nei vissuti di morte presenti in quel momento per l'arrivo della pandemia.

Conosciamo tutti i gravi sconvolgimenti nelle comunità, nelle città, nelle nazioni e nel mondo intero portato dagli esiti del virus, tanto invisibile quanto potentemente distruttivo della salute e della vitalità dell'umanità intera. Con l'avvio del primo lungo lockdown in Italia, noi psicoterapeuti abbiamo adattato il setting di cura alla modalità online, sia per gli interventi individuali, sia per quelli di gruppo di fronte all'esigenza di dare risposte all'aumentato bisogno di ascolto e supporto per l'ansia e la paura dilagante. Romina giunge, proprio in tali frangenti, a chiedere aiuto per lei e per la sua giovane figlia perché il marito, affetto da una malattia terminale ha deciso improvvisamente di suicidarsi. Inoltre, nel giro di pochi mesi anche i genitori di Romina, già anziani e ammalati sono deceduti.

Sia i setting individuali per le due donne ad opera di due psicoterapeuti di questo gruppo, sia quello grupppale per gli incontri di covisione, sono stati strutturati in modalità online, con il ripristino per le sole psicoterapie individuali della modalità in presenza, tutte le volte possibili in base alle disposizioni sanitarie per il contenimento del contagio del virus.

Si è trattato, perciò, di aiutare Romina e la figlia Sara nel procedere ad una profonda elaborazione del significato e dell'accettazione della morte, in un contesto sociale improvvisamente saturato proprio della necessità di confronto quotidiano con la tragedia della pandemia e con le improvvise rarefazioni delle relazioni sociali.

Anche il gruppo di covisione dei terapeuti, risentendo del generale clima di allarme e di restrizioni, sembrava esso stesso vivere una fase di scarsa vitalità e di transizione in cui alcuni membri erano andati via e qualcun altro nuovo si era aggiunto.

Successivamente il gruppo faticava a definire date e modalità degli incontri di covisione. Tutto sembrava procedere molto lentamente, per due volte la data concordata si era dovuta rinviare per disdette ed imprevisti dovuti a cause di forza maggiore. Tali avvenimenti si possono contestualizzare in linea con la descrizione di "ipermoderno" di Kaes (2012) per gli eventi che si susseguono in forma accelerata e causano un precipitato emozionale che sembra non lascia spazio al pensiero. Infatti, con la modalità online, ci si sentiva rallentati nel costituire un pensiero di gruppo, foriero di intuizioni creative e di accesso a nuove soluzioni.

L'empasse è stata superata e finalmente si è potuto presentare al gruppo, in incontri successivi, sia il lavoro psicoterapeutico in corso con la figlia Sara, sia quello con la madre Romina.

Nel primo incontro di covisione è emerso il modo in parte inadeguato dei genitori di iperproteggere la crescita di Sara, quasi ad escludere dalla consapevolezza ed evitare l'integrazione degli aspetti oscuri dell'esistenza.

Nel successivo incontro è stato possibile ricostruire la matrice familiare originaria di Romina e dare significato alla tragedia avvenuta. L'esclusione della morte e dell'oscurità socialmente confermata dal pensiero moderno basato sulla velocità e sulla produttività a tutti i costi, è stata soppiantata dall'evento pandemico. La morte e la paura della morte sono ricomparse sulla scena sociale ed individuale repentinamente, così come inaspettatamente è comparso il suicidio in questa famiglia. Le notizie sulla storia della famiglia di Romina riportano i traumi vissuti dalla madre di Romina nel matrimonio con un alto ufficiale dell'Esercito e la violenza nella relazione coniugale esitata in suoi tentativi di suicidio. Romina,

vissuta in una famiglia compromessa e attenta a mantenere una facciata di normalità, appare portatrice di una matrice che tenta disperatamente di escludere la morte . Tuttavia , quando il sociale irrompe improvvisamente nella vita individuale , la fragilità può ricomparire richiedendo finalmente ascolto ed elaborazione-

Poter metabolizzare nel gruppo di covisione i pesanti contenuti luttuosi riguardanti sia il suicidio , sia la morte naturale quasi concomitante dei genitori anziani , è apparsa una condizione facilitante a condurre i terapeuti e le pazienti gradualmente verso la rinascita emotiva ed affettiva.

Sara , malgrado la fatica ed il dolore delle perdite è riuscita a proseguire gli studi universitari intrapresi ed ad aumentare il suo livello di individuazione e separazione dal contesto familiare.

Romina , molto lentamente è riuscita a riconquistare una sufficiente stabilità emotiva evitando il rischio di una grave caduta depressiva per i lutti ravvicinati . La rinascita di nuove energie e progetti sono sembrati possibili proprio grazie al supporto , all'assetto fortemente cooperativo ed al contenimento offerto dal gruppo di covisione ai due psicoterapeuti, i quali a causa della pandemia erano essi stessi appesantiti dal generale vissuto di tragedia e di impotenza del momento.

L' appartenere ad un gruppo di covisione /intervisione dove ampliare il senso ed il significato dei messaggi dei pazienti sembra ridurre i rischi di oscillare tra la rassegnazione e lo scoraggiamento o la fuga onnipotente . E' il pericolo emotivo in cui uno psicoterapeuta può incorrere quando si confronti con la sofferenza individuale dei pazienti all'interno di una comunità in crisi , crisi soprattutto antropologica ed etica, ancor prima che economica e sociale ( Correale, A. , 2013).

Il gruppo di covisione sembra, perciò, agire come una rete transpersonale che assolve un compito di trasformazione della matrice familiare saturo, compito veramente difficile per il singolo psicoterapeuta se esso stesso partecipa del contesto sociale emergenziale descritto.

Per concludere possiamo perciò sottolineare quanto già evidenziato da Foulkes (1948) circa la potenzialità di contenimento e di stabilizzazione presenti nei setting gruppalì.

## Bibliografia

Correale, A. et al. (2013) Psicoanalisi e luoghi della riabilitazione . Frenis Zero Editore

Foulkes S.H. ( 1948) Introduzione alla psicoterapia gruppo analitica, Edizioni Universitarie Romane

Kaes , R. ( 2012 ) Il malessere , Borla Editore

Schlapobersky , J. (2016) From the couch to the circle: Group Analytic Psychotherapy in practice, Routledge

Scholz, R ( 2022 ) 45 ^ Foulkes Lecture GASI